Anno III. TORINO Venerdì 9 APRILE 1869 Num. 98.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „ | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . „ | 38 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

| Prezzi d'associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 APRILE 1869.

## ITALIA

## Rivista.

È questo un momento di perfetta bonaccia, le notizie scarseggiano o piuttosto difettano onninamente, e la stampa si trova costretta a rifriggere gli argomenti passati e ad almanaccare sulle possibili alleanze nelle possibili guerre future e sui mezzi con cui il conte Cambray Digny intende provvedere alle finanze, impresa assai malagevole. Ma siccome il ministro dovrà fra pochi giorni rompere il silenzio, così crediamo inutile ripetere le notizie che danno coloro che si credono bene informati sulle tasse, sugli scrocchi, sul prestito forzoso che si vuol decretare, rimedio assai peggiore del corso forzato, che pel momento non è sicuramente il peggiore dei nostri malanni.

Ma la bonaccia presente è foriera di grandi tempeste, se dobbiamo giudicare dalla cura che si prendono i diversi partiti di chiamare a raccolta i combattenti. Tutti forbiscono le armi per l'imminente battaglia parlamentare, la quale minaccia di essere fierissima e di dover decidere sulla sorte non della nazione, ma del Ministero o dell'assemblea elettiva presente.

La destra cerca di rinfocolare lo zelo dei membri dell'antica maggioranza ed ha mandato una circolare affinchè si trovino presenti alla riapertura del Parlamento. Anzi devono tenere un'adunanza preparatoria, nella quale si squarcierà il velo che copre tuttavia i disegni del Governo e si determinerà la condotta che debba tenersi relativamente ai medesimi.

L'opposizione a sua volta, ha inviato una circolare sottoscritta da trentacinque deputati, nella quale si fa naturalmente la censura delle provvisioni governative che sinora riuscirono tanto inefficaci per rialzare il credito dello Stato e compiere il disavanzo, e si confortano i rappresentanti della nazione a dare prova di sollecitudine e si manifesta la fiducia che, ove essi accorrano, si potrà ottenere il trionfo.

Ma la lotta non sarà probabilmente circoscritta dalle cose di finanza, sebbene siano quelle che tengono ora in maggior sollecitudine gli animi e siano la parte più debole dell'armatura ministeriale. Essa si aggirerà altresì sui numerosi arresti, sulle perquisizioni, sulle violazioni della libertà di riunione e sui sequestri di giornali, che vennero ultimamente commessi sotto colore di cospirazioni socialistiche o mazziniane, di cui si fece tanto scalpore nel passato mese, intantochè veniva quasi annunziato il finimondo, benchè tutto poi si limitasse a qualche manifesto, a qualche scempio foglio clandestino, che lasciò il tempo che trovava.

È s'intende eziandio di trattare la quistione delle nostre relazioni estere, tratta occasione dalla pubblicazione del libro verde, quantunque anch'esso non ci abbia rivelato quasi niente di nuovo e non abbia fornito che una dimostrazione della nostra impotenza, della quale eravamo già prima convinti.

Si discute pure sul partito a cui s'appiglieranno ora i terziarii, stante la freddezza che dimostra il Governo per le loro delegazioni, a cui stanno abbarbicati come l'edera all'olmo, e su cui si chiacchera da tanti mesi senzachè siasi ancora potuto venire ad una risoluzione. Ma il pubblico non si dimostra meno freddo su esso che i suoi rettori.

Noi non temiamo la lotta, anzi la preferiamo assai a quello stato di torpidezza, di prostrazione, di indifferenza che si deplora ai nostri giorni; ma desidereremmo che fosse una lotta feconda, una lotta d'idee e non di interessi personali, una lotta per cui si disegnassero veramente i partiti e si costituisse una forte maggioranza, e ne uscisse un programma compiuto, cosa che è ancora per noi un vano desiderio, giacchè sinora il Ministero non lo seppe formulare e invano pure fu chiesto all'opposizione, la quale, se molte volte pose chiaramente in rilievo i difetti dei provvedimenti presi dal Governo, non seppe tuttavia contrapporre ad essi un compiuto piano di attuabili riforme.

Brevemente, se non vuolsi che noi cadiamo in uno stato di assoluto sfinimento, è tempo che si risolvano le questioni più vitali, se s'abbiano a ordinare nuove tasse o invece radicali risparmi, se sia preferibile la continuazione di spese militari eccedenti di gran lunga le nostre forze o la proclamazione di una neutralità assoluta, la quale ci permetta di dar efficace opera a ristorare i nostri danni; il sistema dell'accentramento alla francese, colla sua falange di impiegati, dell'ingerenza dello Stato nelle cose dell'industria, nei lavori pubblici, nell'istruzione, nell'amministrazione dei Comuni e delle Provincie, o il sistema delle libertà americane, l'iniziativa privata, l'autonomia comunale e provinciale, lasciando solo allo Stato la cura degli affari che non si possono assolutamente spedire dai cittadini. Ora è proprio il caso di dire che v'è grave pericolo nell'indugio.

---

**Dogliani.** — Ci scrivono:

S. M. il Re venuto a conoscenza che da onorevoli persone era stata iniziata una lotteria per raccogliere i fondi occorrenti onde sopperire alle spese di riedificazione della chiesa parrocchiale di Dogliani, per l'affetto che lo lega alle sue popolazioni, degnavasi elargire al pio scopo il dono di parecchi pendoli e candelabri di bronzo dorato di notabile valore.

È questo uno degli usati tratti dell'animo gentile e generoso di un Sovrano, il cui nome sacro nella storia delle patrie libertà, siamo pure avvezzi a veder sempre pel primo ogniqualvolta si tratti di promuovere ed aiutare fra noi una nobile e pietosa intrapresa.

---

## All'*Italia Militare*.

### ECONOMIE SULL'ESERCITO.

III.

Dopo le riduzioni generali da noi proposte pel-l'artiglieria, fanteria, cavalleria.... è ben naturale di toccare anche il Corpo del Genio militare.

Solo che qui conviene distinguere il reggimento del Genio ed il servizio tecnico del Genio, ossia le esistenti direzioni dello stesso, nelle varie città e fortezze dello Stato.

Il Genio, ossia il reggimento, consta del seguente personale:

1° di uno Stato maggiore ed ufficiali, in totale:

1 colonnello.
1 tenente-colonnello.
7 maggiori.
34 capitani.
65 tenenti.
16 sottotenenti.
—
124 circa.

2° di 28 compagnie amministrative.

Ognuno chiaramente scorgerà che questa organizzazione è difettosa, ma puossi facilmente riparare con sommo vantaggio dell'erario.

Noi proponiamo che il reggimento del Genio venga di nuovo suddiviso in due reggimenti distinti, senza però aumentare gran che il personale.

Al 1° reggimento di otto compagnie fosse affidata la cura della costruzione dei ponti, che ora la tiene il 1° regg. artiglieria, questo per conseguenza sarebbe abolito.

Il 2° regg. del Genio, composto di 20 compagnie, soddisferebbe egualmente ai bisogni dell'esercito, e sarebbe in pari tempo di meno difficile comando che ora non sia con 28 compagnie effettive.

Anche questa proposta, benchè di facile esecuzione, troverà molti oppositori, e perciò non si potrà fare una economia, che all'esercito non arrecherebbe il menomo disturbo.

Il personale eccedente del Genio non è già nel reggimento succitato, ma bensì nelle numerose direzioni, le quali sono un pretesto bello e buono per fare promozioni, quando il caso si presenta. — Valga per prova che il personale è esuberante la seguente statistica.

Il Genio ha, compreso ben inteso il personale addetto al reggimento, il seguente riparto:

9 generali. — Mi sembra un bel numero.
12 colonnelli.
12 tenenti colonnelli.
34 maggiori.
170 capitani.
200 tenenti.
70 sottotenenti.
—
507 totale, approssimativamente.

Come si vede, rimangono 373 ufficiali nelle direzioni. Ma qui non sta il tutto, vi sono ancora i contabili del Genio di varie classi, gli assistenti e scrivani che superano fra tutti i 500 impiegati.

Vale a dire che nelle direzioni del Genio militare si hanno quasi 900 impiegati.

Meno male poi se tutto questo personale facesse che gli affari procedessero spediti! Ma niente di tutto questo, anzi sappiamo che in generale i Corpi si lagnano della lungaggine nella pratica e nella spedizione degli affari riguardanti appunto la direzione del Genio.

Pochi si fanno idea delle minuzie e delle difficoltà a cui va incontro un corpo o reggimento, che desidera, per es., fare restaurare una porta, far mettere dei vetri, far pulire un locale. Si scrive, vengono Commissioni, si fanno verbali, perizie, insomma un mondo di formalità, ed intanto si è d'inverno, i soldati hanno tempo a prendersi o buscarsi un malanno, perchè le finestre rimangono senza vetri per più giorni.

Questo eccessivo rigorismo di formalità deve cessare, ma per fare ciò conviene cambiar sistema.

Le direzioni del Genio, dotate di conveniente numero di personale, a seconda della importanza, non dovrebbero esistere che nei capi-luoghi di divisione importanti, nelle piazze forti, e temporariamente nelle città ove vi ha qualche lavoro in corso per conto del Governo.

In ogni altro luogo dovrebbero essere affatto abolite.

I locali dovrebbero essere o consegnati ai Municipii, ovvero dati in caricamento ai capi dei varii comandi stanziali. I Corpi poi, senza altro controllo dovrebbero mantenerli in buono stato, richiedendo all'uopo l'opera dei Comuni, i quali al certo non si rifiuterebbero. Le riparazioni periodiche ed eccezionali delle caserme dovrebbero essere fatte dai reggimenti, o dai Corpi stessi, e contabilizzate come qualunque altra spesa senza tante formalità. Si evita con ciò personale inutile, spese di diario a questo e quello, trasferte Commissioni, verbali.... I Corpi o reggimenti non avrebbero tanti urti e tante contestazioni come ora hanno. Si potrebbe con questo sistema semplificativo risparmiare una bella somma, circa 130,000 franchi calcolando tutto, e fare a meno di 200 e più impiegati. Qui cade in acconcio di parlare, per incidente, dei numerosi locali ora addetti all'Amministrazione militare.

Non sarebbe utile di nominare una Commissione mista per constatare quali locali a meno necessitano al militare? Questa Commissione dovrebbe presentare al Parlamento un prospetto chiaro, dal quale risultasse per ogni Divisione militare:

1. I varii locali e loro capacità per ogni città o comune;

2. A qual uso sono ora adibiti;

3. A quale uso potrebbero essere utilizzati;

4. Un valore di perizia approssimativo, onde si sappia finalmente qual capitale è impiegato per quest'uso improduttivo.

Ciò fatto, si dovrebbe scegliere e stabilire quali locali per ogni Comune siano addetti al militare,

---

## APPENDICE

### SCIENZE SOCIALI

## IL PROGRESSO

*(Da una pubblica lettura fatta dal signor* EDOARDO LABOULAYE *a Parigi).*

*(Continuazione e fine, vedi nn. 96 e 97)*

Quel che più dà sollecitudine a chi pensa ai problemi sociali oggidì si è che l'uomo il quale possiede soltanto le sue braccia e null'altro, ancorchè sia istrutto ed abbia le migliori volontà, può difficilmente innalzarsi; e se la malattia lo arriva, se la morte lo colpisce, egli lascia una vedova senza pane e degli orfani abbandonati alla carità pubblica. Questi problemi, che noi crediamo avere inventati e che ci occupano in questi giorni, travagliavano già la mente e l'animo di Condorcet: il rimedio ch'egli ci aveva trovato è quello che si propone anche oggi, l'assicurazione sulla vita e degli stabilimenti di credito. Ma quello che sopratutto lo inquietava era la ineguaglianza dell'istruzione. Sentiva che lì sta il gran problema della democrazia; il problema che è stato risolto o quanto meno è presso ad esser risolto in America. Vedeva che finchè vi saranno degli uomini incapaci di riconoscere se loro si dice la verità, non mancheranno nel mondo gl'ingannati e gl'ingannatori. Cercava il modo di poter dare a tutto un popolo un'educazione sufficiente da mettere ciascuno in grado di conoscere quelle verità fondamentali, morali e politiche, per cui un uomo è capace di guidare il proprio destino. Si può egli giungere così ad elevare tutta una nazione? Condorcet lo credeva: e l'esempio degli Stati Uniti mostra in fatti che occupandosi seriamente dell'educazione (e con ciò intendo un paese che faccia una rivoluzione nel suo bilancio assegnando alla istruzione pubblica le somme che si vogliono assegnare alla guerra e viceversa) un popolo può sciogliere questo problema; che non vi abbiano più nel suo seno nè ingannati nè ingannatori, e che ciascuno si possa chiamare uguale altrui e cittadino.

Quando Condorcet stava terminando queste pagine, seppe che esisteva la legge dei sospetti, per cui chiunque nascondesse un proscritto era reo di morte. Da otto mesi stava nascosto presso la signora Verney; e volle tosto uscirne: ella lo trattenne. « Sono fuori della legge: » le disse Condorcet. « Ed io non sono fuori dell'umanità: » rispose la valente donna. Il filosofo per vincerla in questa lotta di generosità, fuggì di nascosto: si aggirò alquanto tempo nelle cave di pietra: finchè estenuato e stanco si presentò in un'osteria di campagna. La ostessa lo denunziò: e fu arrestato. Era sì affievolito che non poteva camminare ed un vignaiuolo gli prestò il suo cavallo su cui fu gettato, le mani avvinte, come un sacco. Lo si condusse a Bourg-la-reine, dove all'indomani fu trovato morto nella camera in cui l'avevano rinchiuso. Aveva bevuto un veleno che portava presso di sè.

Dopo Condorcet noi troviamo due scrittori che hanno ripreso e continuato la teoria del progresso: la signora di Stael e Beniamino Constant. Ambedue erano convinti al pari di Condorcet che il progresso non può farsi che mediante la libertà; ambidue piuttosto che abbandonare le proprie idee sostennero l'esilio e la proscrizione. E sempre gli amici del progresso saranno fautori di libertà. Sapete perchè? Perchè il progresso non è in realtà che la libertà in azione.

L'uomo non riceve il suo perfezionamento dal di fuori, egli non si perfeziona che nel suo interno; tutte le sue facoltà fisiche, intellettuali, morali si sviluppano pel suo libero atto. Svolgere in sè tutte le forze e le capacità che Dio ci ha date è il perfezionamento: il progresso della società è il progresso dell'individuo: e non bisogna credere che una società possa essere in progresso, mentre l'individuo rimane indietrato. La società non è altro che un'accolta d'individui: è il progresso del cittadino che costituisce quello del paese. Codesto deve dar coraggio anche al più umile dei cittadini allorchè difende una verità, una libertà. 'La coltura è come uno di quei gran carrozzoni delle vie ferrate: quando una locomotiva non li trascina, sono gli uomini di fatica che li spingono: è il nostro còmpito a ciascuno di noi viventi; adempiamo coraggiosamente questa parte modesta. Se havvi qualcuno nelle generazioni attuali che abbia la potenza della locomotiva, tanto meglio per l'umanità; frattanto diamo ciascuno la nostra spinta e lasciamo fare la Providenza.

Questa teoria del progresso incontra ancora parecchi avversari e fra questi ve ne hanno di rispettabili in quanto che difendono pure un aspetto della verità. Ma costoro non s'accorgono che qui la verità ha tre lati; essi non ne vedono che uno solo, quello del progresso materiale e ci dicono: « Ottenuto il progresso della ricchezza, voi avrete quello della corruzione: è il lusso che ha perduto gl'imperi, è il lusso che perde la società. » Certo non hanno torto, vi sono delle società che periscono pel lusso e per la immoralità; ma forse che la ricchezza è sinonimo di ciò? Che cosa è il lusso? Sarei molto imbarazzato a definirvelo, e se ne diedero più di venti o trenta definizioni che definiscono poco o nulla; ma in fine, se dovessi pur dare la mia, direi che gli è l'abuso egoistico della ricchezza. Gli è per odio del lusso che si assalisce la ricchezza ed è la stessa ragione che muove contro la proprietà attacchi che non sono meglio fondati. È egli vero che la ricchezza sia la causa di tutti i nostri mali? Coloro che criticano la proprietà vorrebbero essi sopprimerla? Nei tempi andati, quando si assalivano le proprietà, si diceva alla gente: « Ritiratevi dal mondo, andate in un monastero dove vivrete d'acqua e di pan nero fino all'ultimo dei vostri giorni. » Oggi si vuole distrurre non la proprietà, ma i proprietarii, ciò che è assai diverso. Si crede che se si potesse giungere a sopprimere i proprietarii, si farebbe la fortuna di tutti i cittadini. È una grandissima illusione. I veri economisti vogliono pure il benessere generale, ma rispettando tutti i diritti: vogliono disseminare la ricchezza e spanderla, non prendendo a coloro che posseggono, ma creando allato nuove ricchezze e propagando l'istruzione. E come si può propagare l'istruzione? Col denaro. Come si trova il mezzo di facilitare il credito? Col denaro. Questo maledetto denaro è cosa essenzialmente necessaria, e in

ed i locali restanti passino al Demanio per essere utilizzati a favore dei Comuni.

Per massima poi si dovrebbe stabilire che, a meno di *assoluta impossibilità*, nel 1870 il Governo non debba più pagare affitti di locali per uso di pubbliche amministrazioni.

I locali demaniali, erariali e militari debbono venire usati per tale scopo.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4952) dell'11 marzo, con il quale, a disimpegnare definitivamente le funzioni di commissario montanistico risiedente a Vicenza e quelle di impiegato di cancelleria, sono destinati l'ingegnere e l'aiutante del Corpo Reale delle miniere, attualmente ivi addetti.

2. **Un regio decreto** del 28 febbraio, con il quale è approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Caserta nella tornata del 2 novembre 1868 per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di essa provincia, regolamento che va unito al decreto medesimo.

# Cronaca Cittadina

**Comizio agrario** *del circondario di Torino.* — Questa sera venerdì, 9 aprile, alle ore 8 pomeridiane, quattordicesima conferenza, sul tema: *Pregiudizi sull'allevamento del baco da seta.* — Relatore prof. Gaetano Cantoni.

**Industria torinese.** — Scrivono all'*Opinione* da Torino:

« A giorni si porrà mano ai primi lavori del canale della Ceronda. Intanto alcune domande già sono pervenute al Municipio da industriali, ed alcuni contratti già si sono stipulati di concessione di forza motrice. I fratelli Galoppo, nell'intento di impiantare un grande edifizio per filatura e tessitura di lana, cotone e canapa, fecero domanda di 300 cavalli di forza motrice ed il terreno occorrente in località prescelta fuori della cinta daziaria. Il contratto veniva stipulato nel mese scorso e sarà oggetto di ulteriori deliberazioni ed approvazione dell'Autorità superiore. Un'altra richiesta di concessione di forza motrice di 120 cavalli venne inoltrata dai signori Abrate e Depanis, non che di cento e più are di terreno presso i caseggiati fuori di Porta Milano per l'impianto di uno stabilimento per la fabbricazione di stoffe in filo e in cotone colle relative tintorie.

« Una terza domanda di concessione di forza motrice per 50 cavalli veniva indirizzata dai signori Bocca, Rossi e Mollard per impianto od ampliazione di stabilimenti industriali. È a far voti che le domande non si arrestino a quelle che vi ho più sopra citate, e che aumentando il numero di queste, non accada poi che l'acqua venga a mancare. »

**Per questa sera...** il concerto di beneficenza. Chi non ha ancora biglietti d'ingresso si raccomandi a qualche cortese patrona.

**Domani** va in scena al Carignano il *Matrimonio segreto*. Fra qualche giorno i *Due Foscari* al teatro Balbo.

**Pubblicazione interessante.** — È uscito coi tipi della ditta Biagio Moretti e al tenue prezzo di cent. 40 un opuscolo intitolato: *Le belle arti in Italia e le accademie:* devesi ad un distinto pittore capacissimo ed in grado quant' altri mai di trattare cotale quistione. Lo scrittore propone addirittura l'abolizione di tutte le accademie, e noi che partecipiamo al suo parere, ci occuperemo in un articolo speciale di questo suo lavoro che frattanto raccomandiamo all'attenzione degli amatori delle arti, artisti e non artisti.

**Urto di due fregate.... in Piazza Castello.** — Ieri un conduttore d'*omnibus*, giunto sulla Piazza Castello col suo lungo veicolo ed i due magri Pegasi, fu rapito dal bel sole che brillava in tutta la sua purezza de'raggi primaverili. Invece di rammentarsi che la regola fondamentale nell'atto di guidare i cocchi è quella di mirar sempre al muso dei cavalli, alzò lo sguardo al cielo come per ringraziarlo del bel tempo che era alfin giunto. I cavalli, poveretti, cercarono allora di infilare i portici di Po, ma trovando sulla loro via uno degli alti candelabri collocati dal Municipio per l'illuminazione cittadina, vi urtarono contro con tanta buona grazia, che rotolò, spezzato, al suolo.

Ci ricordammo di certo fregate che aveano fatto in maggiori acque medesime prove e perdonammo al distratto conduttore d'omnibus.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:*
8 aprile

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 741,1 | 7,7 | 6,1 | 77 | E debole | sereno |
| 9 a. | 741,4 | 10,9 | 6,5 | 67 | SO debole | sereno |
| 12 | 741,0 | 13,5 | 5,9 | 45 | SO debole | sereno |
| 3 p. | 740,9 | 18,2 | 6,3 | 41 | O debole | sereno |
| 6 p. | 740,6 | 18,1 | 7,2 | 49 | SO debole | sereno |
| 9 p. | 740,3 | 14,3 | 7,9 | 65 | calma | sereno |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 6,9; massima 19,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 9 9,5.

*Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino*
*(Tempo medio di Roma)*
10 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 43 — passaggio al meridiano, ore 12 20 — tramonto, ore 6 56.

Nascere della **Luna**, ore 5 25 matt. — passaggio al meridiano, ore 0 2 sera. — tramonto, ore 5 22 sera.

*Giorno della Luna 23°*

***Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 aprile 1869.***

Lodi cav. Giuseppe Mario, d'anni 70, di Torassa (Voghera) uditore generale di guerra e consigliere d'appello in ritiro — Scavarda Maria, id. 11, di Torino — Gallenni Luigi, id. 10, di Torino — Sura Lorenzo, id. 59, di Tigliolo d'Asti — Data Catterina, id. 18, di Torino, educanda nel monastero del SS. Rosario — Verdina Luigi, id. 33, di Momo (Novara), ufficiale postale — Dentis Giuseppe, id. 75, di Torino, contadino — Chiarovano Luigi, id. 23, di Bairo (Ivrea), studente agronomo — Prot Luigi, id. 75, di Torino, negoziante in corami — Cattaneo Angelo, id. 64, di Pavia, regio impiegato in ritiro — Più 5 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 aprile 1869.***

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

**Avviso**

Si avvisa, che a comodo del pubblico, e sino a nuove disposizioni, la Stazione è abilitata ad effettuare alla pari il cambio con moneta di bronzo, dei biglietti della Banca Nazionale che le venissero offerti in partite non inferiori alle L. 50.

Quando la stazione non possedesse momentaneamente la quantità necessaria di moneta di bronzo, ne sarà immediatamente provveduta a cura della Cassa dell'Esercizio; avuto riguardo ben inteso alla scarsità di cui la medesima si troverà fornita; e sempreché il richiedente, all'atto della domanda, depositi la somma equivalente, in biglietti della Banca Nazionale, mediante una ricevuta temporanea del Capo Stazione o di chi per uso.

I sacchetti nei quali trovasi racchiusa la moneta di bronzo, saranno ritirati all'atto stesso della consegna; in caso diverso ne dovrà essere immediatamente pagato il valore, in ragione di 25 cent. caduno.

*Torino, 4 aprile 1869.*

*La Direzione.*

Ci scrivono:

*Firenze, 7 aprile (sera).*

I giornali officiosi confermano la notizia da me datavi ieri dell'invio d'una missione speciale a Vienna con incarico di recare all'imperatore d'Austria il Collare dell'Annunziata. Il generale De-Sonnaz però non partirà che domattina, contrariamente a quanto annunciava, tra gli altri, la *Correspondance Italienne*.

Mi si dice che il Cambray-Digny si proponga di indugiare il più che potrà la esposizione finanziaria. Certo è che al riaprirsi della Camera verranno in discussione alcuni bilanci speciali, l'esame dei quali importerà non poche sedute. Fu nondimeno risoluto, tra i deputati dell'opposizione, di trovarsi puntuali alla seduta del 12, al doppio scopo di evitare ogni possibile sorpresa e di declinare ogni responsabilità dei ritardi che si volessero frapporre e che si intraprendano le più importanti questioni.

In quanto ai negoziati per la progettata operazione, essi trovansi decisamente in uno stadio di completa sospensione. V'ha chi crede debbasi ciò attribuire alla stanchezza dei negoziatori ai quali non può certo gustare il continuo oscillare del Ministro delle finanze.

Gli amici del Ministero dicono invece che la sospensione è cagionata da ciò che il Cambray-Digny, avendo dinanzi a sè offerte in vario senso, vorrebbe differire ogni decisione fintantochè egli abbia, per dir così, potuto tastare le disposizioni della Camera. Riesce però difficile di conciliare siffatta versione col sistema di temporeggiamento cui feci più sopra allusione.

La Commissione d'inchiesta sui casi della Emilia prosegue con molta lentezza i suoi lavori. Il Ministero ha voluto restringerne il cómpito alla sola ricerca delle cause remote degli avvenuti disordini. Sembra siasi cercato di eliminare quanto avrebbe potuto condurre a giudicare della responsabilità del Governo e degli agenti suoi. Ridotta per tal guisa ad occuparsi di questioni generali, intorno alle quali possono essere e sono disparatissimi gli apprezzamenti, è difficile che la Commissione possa riescire ad un risultato pratico e serio. Le interpellanze fatte a privati ed autorità sono, per quanto mi consta, d'un carattere così generico, che sarà ben difficile nella massima parte dei casi che si ottenga una adeguata ed attendibile risposta.

Ci si assicura che S. M. il Re non ritornerà a Napoli prima del 20 corrente. *(Opin.)*.

Ecco il bollettino dello stato di S. E. il marchese Alfieri di Sostegno:

« Seguita lo stato medesimo notato ieri. Conoscenza perfetta.

« Dott. BRIGANTI — Prof. C. BURCI. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia:*

Addì 2 aprile corr. giunsero da Vienna alla R. prefettura provinciale 14 casse contenenti alcuni atti dei Governi provvisori di Milano e di Venezia, del 1848-49, consegnati dal Governo austriaco al Ministro italiano in Vienna stessa.

Gli atti del Governo provvisorio di Venezia sono divisi in circa 900 fascicoli, o *posizioni*, che vennero collocate nell'archivio di Stato ai Frari. Quelli che spettano agli archivi governativi di Milano si comprendono in circa 250 buste, o *incartamenti*.

In seguito alla trasmissione già avvenuta al Governo austriaco delle copie delle antiche carte diplomatiche ed istoriche delle quali ci ha esso restituito gli originali, ci verranno mandati molti altri codici appartenenti all'archivio generale di Venezia e a quello governativo di San Fedele in Milano, e le armi e gli oggetti d'antichità spettanti al Museo del nostro arsenale. Ed avrà, in tal modo, pieno eseguimento la convenzione internazionale stipulata in questo riguardo tra il Governo nostro e l'austriaco il 14 luglio 1868.

Leggesi nella *Riforma:*

Dal nostro corrispondente di Roma, insieme al proseguimento della relazione fiscale sulla insurrezione romana che daremo domani, riceviamo le notizie seguenti:

Il Papa ha domandato la nota dei condannati politici, compresi gl'imputati dai processi in corso. In seguito di ciò si ritiene per certo nei circoli romani che verrà restituita la libertà all'avvocato Petroni, detenuto fin dal 1853, al Venanzi ed altri. Si assicura eziandio che una amnistia nella più larga forma possibile verrà dal Papa concessa per i delitti comuni.

La *France* smentisce recisamente e mettendola in dileggio la notizia data qualche giorno fa dal *Corriere italiano* che cioè il marchese Bannaville abbia consigliato il Santo Padre a voler lasciare alla decisione dei vescovi radunati in concilio la risoluzione della vertenza sul *modus vivendi* da stabilirsi tra Firenze e Roma.

La *France* smentisce oggi la voce corsa degli armamenti di Cherbourg o, per meglio dire, non smentisce precisamente i lavori di armamento, ne smentisce le conseguenze.

Attendiamo che i giornali francesi ci portino per intero le parole che il ministro delle finanze, il sig. Magne, pronunziò al Corpo legislativo in occasione della discussione dei bilanci. Garnier Pagès aveva acerbamente lamentata questa situazione di pace armata che rovina finanziariamente i popoli, li distoglie dalle tranquille cure del commercio e dell'industria, ne fa tanti soldati in fazione piuttosto che degli operosi e proficuevoli agricoltori.

« L'imperatore vorrebbe ben ridurre le imposte, ma l'idea di provvedere ad una buona situazione finanziaria arrestò sempre gli slanci generosi del suo cuore. »

Oh! maggior generosità sarebbe pur quella di rinunziare alla gloria ambiziosa d'*une renommée* che nulla giova alla Francia, e rinfoderare per sempre quella spada, sulla cui punta, disse ieri l'altro un ministro di Francia, stanno la pace e la sicurezza d'Europa! Il ministro Magne finì dichiarando che l'Imperatore non anela che alla popolarità fondata sulla ragione. Ieri l'altro era Napoleone stesso che voleva riposarsi sulle *coscienze soddisfatte*, ora sono i suoi ministri che vogliono affibbiargli una popolarità fondata sulla *ragione*. La frase è un po' repubblicana, un po' socialista per un Imperatore.

In **Ispagna** si continua a recitare quotidianamente dalla compagnia ministeriale la commedia *Tutti re* con farsa *Nessun re*. Non sappiamo fino a qual punto durerà la pazienza del pubblico, che ha pagato sì caro il biglietto d'ingresso a questo spettacolo di mistificazione.

Il *Diario di* **Lisbona** annunzia che il Governo portoghese ha fatto togliere le artiglierie situate sulle frontiere spagnuole onde farne una corona sulla capitale. Il Re ha, incostituzionalmente, modificato la legge elettorale: il popolo si radunò, chiese, con una petizione, si abolisse il decreto e si licenziassero i ministri. Il Governo rispondo coi cannoni: cattivo mezzo per restituire la tranquillità.

A **Berlino** devono pur essere soddisfatti dei complimenti che si fanno a Parigi all'inviato del Belgio. Il signor Frère-Orban è ricevuto a Parigi prima dai ministri, poi dall'imperatore, poi dall'imperatrice! Ieri l'altro gli si diede un ballo ed un pranzo, è trattato insomma come un vecchio amico di casa. Nello stesso tempo si rilevano con premura tutti gli articoli della *Correspondance de Berlin*, giornale officioso del sig. Bismark, che togliendo pretesto da alcune parole pronunziate dal signor Niel nell'occasione del richiamo dei contingenti, continua a far palese il suo desiderio omai noto a tutti di una pronta rottura di amichevoli relazioni tra Prussia e Francia.

Scrivono da Annover all'*International:*

Mentre i nostri giornali officiosi e quelli che ci giun-

---

conseguenza coloro che vogliono distrurre la ricchezza riuscirebbero a mandare in miseria tutta la gente. Bisogna dunque dir semplicemente che la ricchezza è cosa buona o cattiva secondo il buono o cattivo uso che se ne fa: ma il condannare la ricchezza come tale è uno strano e pernicioso errore. Se domani si potessero fare tutti gli uomini proprietarii, certamente le cose non andrebbero peggio. Non è dunque la proprietà che è cagione dei nostri mali.

Quanto al progresso intellettuale si dice sovente: « Voi istruite il popolo, gli date una mezza istruzione e lo perdete. » Parrebbe adunque che il non saper nulla affatto è il modo migliore di aver tutte le virtù. Ma da lungo tempo già Mirabeau disse a codestoro: « badate bene! voi che volete mantenere il popolo nell'ignoranza siete i più minacciati. Non vedete voi con qual facilità d'un animale irragionevole si fa una belva feroce? » L'istruzione senza dubbio ha i suoi difetti: è chiaro che se nessuno sapesse scrivere, non vi sarebbero falsari, ed è certissimo che il giorno in cui tutti sappiano leggere non vi sarà più un assassino che non s'è istrutto. Ma come un uomo può egli essere qualche cosa se non conosce la verità? Si suppone forse che vi sia non so qual istinto che guidi l'uomo più sicuramente appunto perchè gli è cieco? poichè in verità istruirsi che altro è se non aprire gli occhi e veder le cose come sono? Ed ecco ciò che ci si propone di sopprimere. Ci vien detto: toglietevi gli occhi e ci vedrete affatto chiaro. Davvero è un consiglio difficilmente accettabile.

Quanto al progresso morale, dicesi sovente: « Io preferisco che mio figlio sia un galantuomo piuttosto che un dotto. Ho conosciuto il tale che era istruttissimo e volse a male. » Come! La coscienza diminuisce ella forse a seconda che le cognizioni si accrescono? La coscienza ci dice: « Fa o non fa la tal cosa »: ma questa coscienza se non è illuminata può spesso consiliarci delle cose assai cattive. La coscienza non è la scienza. I più grandi delitti del mondo furono commessi da gente onestissima che diede retta alla propria coscienza: solamente la luce loro mancava. Tutte le guerre di religione furono fatte da uomini che erano persuasi di avere il diritto, in nome della verità, di ammazzare il prossimo, e di obbedir così alla prima legge del Vangelo. Erano gente che avevano una coscienza affatto risoluta, ma che non era illuminata. Si racconta che quando il Concilio di Costanza fece ardere Giovanni Huss, questi sul suo rogo vide una buona donnicciuola recare una fascina ancor essa per concorrere all'arsione dell'eretico: essa seguiva l'impulso della sua coscienza. Giovanni Huss la perdonò e levando gli occhi al cielo esclamò: *O sancta simplicitas!* Quella donna poteva essere una santa; ma, credete pure, se vi hanno dei santi ignoranti, l'ignoranza non fu mai santa, ed è l'ignoranza che bisogna scacciare ad ogni costo.

Da trent'anni in qua si può dire che la dottrina del progresso ha preso piede talmente che non vi ha più oramai che un solo errore a combattere: quello che fa del progresso una legge fatale. Ei parrebbe che il progresso sia come un treno di via ferrata. In esso ciascuno nel proprio scompartimento si occupa di quello che più gli piace: uno giuoca, l'altro legge il giornale, costui non fa nulla, quello non pensa di vantaggio, e tutto in complesso cammina ed avanza portato ad una meta comune. Non succede di questo modo nelle cose della vita: noi non abbiamo una forza estrinseca che ci trascini, e non vi è altro progresso fuor quello che facciamo noi medesimi. Non è la terra che si muta, siamo noi.

Ma intanto questa idea del progresso ha modificato compiutamente il concetto della vita. Questa colla dottrina del decadimento ha qualche cosa di triste; all'incontro colla prospettiva del progresso prende alcunchè di lieto e di consolante. Tutta la vita riveste un altro carattere quando si sa che ad ogni passo, se lasciamo dietro di noi qualche giorno ito per sempre, avanziamo pure nel cammino della virtù e della verità. Invece di maledire questa esistenza, ora la si deve benedire, e mi sento tentato di esclamare: « O bimbo, tu che vieni al mondo, circondato dalle carezze e dall'amore di tua madre ringrazia il Cielo che t'ha fatto nascere in un secolo che ha già tanto tempo trascorso prima di lui; tu ci troverai perciò non solamente una migliore istruzione, ma una società che ti farà da madre ella stessa, sostenendo i tuoi primi passi. E tu, giovinetto, cammina innanzi senza paura; tu incontrerai, come tutti, quel bivio famoso in cui s'abbattè Ercole, dove dall'una parte lo invitava la Virtù, dall'altra lo attirava la Voluttà. Tu puoi scegliere tra le passioni egoistiche, che ti disgiungeranno dal resto degli uomini e ti trarranno lontano da questo sentiero della virtù, che non è altro fuor quello dell'amicizia, dell'affetto e del sacrificio. Va, giovane, per quanto umile tu sia, puoi esser utile alla patria, agli uomini che hanno bisogno di sentire una mano amica che loro stringa la destra, un cuore che batta all'unissono. E tu uomo maturo, giunto nel pieno possesso del tuo potere e delle tue facoltà, non vedi intorno a te delle miserie da sollevare, non hai delle cognizioni da spandere? Tu sei ricco, felice, godi di una riputazione stabilita; approfitta di questa e delle tue prospere condizioni: la tua mano sia sempre aperta e il tuo cuore entusiando. Vi sono delle libertà da difendere e dei fratelli che sono pronti ad associartisi: è la patria che ti chiama, ascolta la voce della patria, è la verità che t'implora, rispondi alla voce della verità. Cammina sempre avanti e non inquietarti dell'avvenire. »

Ed il vecchio? mi si dirà. È giunto al termine: ecco l'inevitabile e triste conclusione della commedia. Ebbene io posso parlare di ciò con cognizione di causa: eccomi all'età oramai in cui già si sente l'ombra della morte: non ho più nulla da sperare nè da temere del mondo; nessuno potrà restituirmi nè la gioventù sparita, nè gli amici che ho perduti, nè quei bravi miei compagni di viaggio caduti, aimè! lungo il cammino: e pur tuttavia ho il cuore pieno di speranza. Non passa un giorno in cui non possa rendermi utile ancora in qualche modo. Che importa ch'io sia vecchio, è un conto che ho da regolare con Dio: frattanto serviamo gli uomini.

E quando giungerà l'ultimo istante, proverò ciò che ho sentito tante volte in quelle belle notti di autunno, in cui il cielo è seminato di un numero infinito di mondi. La vita è dappertutto, ed è impossibile che Dio, come un inabile operaio, lasci la ragione dell'uomo innalzarsi ed afforzarsi, per distruggerla allora appunto ch'ella è arrivata alla sua massima grandezza. No! Ho la fiducia che vi ha al di là di questo mondo un progresso infinito di libertà, di verità e d'amore: no, dirò pieno di fede, tu non m'hai sostenuto, mio Dio, traverso tante tempeste, tu non mi hai dato la sete della verità, l'amore della luce per ingannarmi al momento supremo ed annegarmi in porto, ed io mi abbandono nelle tue braccia paterne.

FINE.

gono da Berlino, si affaticano a voler far credere alle pacifiche intenzioni del Governo prussiano, i preparativi in vista d'una prossima mobilizzazione dell'esercito continuano senza posa.

Vi confermo la notizia del richiamo della riserva del decimo corpo d'armata, e dell'ordine impartito alla landwehr di tenersi pronta a marciare.

Allorchè gli Annoveresi componenti questa landwehr furono passati in rassegna dagli ufficiali prussiani, non si peritarono di gridare: Viva la Francia! Viva Napoleone! Viva l'Imperatore! Urrà!

## CORRIERE DEL MATTINO

Dobbiamo ringraziare i molti giornali, massime di Firenze, i quali accolsero con così cortesi e lusinghiere parole il nostro articolo *La stampa e la vita privata*.

Quando si tratta di onestà e di moralità non vi ha differenza di partito; a questa sola condizione sono possibili le utili e feconde discussioni.

Un solo corrispondente di un giornale (non torinese) pare compiacersi degli scandali di una certa stampa; non vogliamo fare il nome nè del corrispondente nè del giornale che inserì la lettera — ci parrebbe questo una troppo grave pena, per ciò chè non fu forse che una leggerezza.

A questo proposito annunziamo di aver fin da ieri sporto querela contro le inqualificabili accuse di un giornaletto serale. Gli egregi avvocati Villa e Bertone sono incaricati di invocare la giustizia del tribunale sopra coloro che si resero colpevoli.

Certamente gli uomini onesti ed illuminati potranno muovere rimprovero al querelante di aver degnato di occuparsi di ingiurie che cadono da per sè stesse, ma non bisogna dimenticare che oltre agli uomini onesti ed illuminati, in ogni città ve ne sono dei semplici, dei maligni, o dei tristi, ci pare dovere d'ogni buon cittadino schiudere gli occhi agli uni, confondere e smascherare gli altri.

Del resto, questo non è il solo procedimento penale iniziato. Se altre persone, invocano oggidì gli articoli del codice penale contro gli stessi individui. Questo sintomo rileva la gravità del male, poichè indica che forse giammai, vi fu una stampa che sollevasse contro di sè, come in questo caso, cotanto profonda la generale riprovazione.

Leggesi nella *Lombardia*:

Una notizia che sarà accolta colla massima soddisfazione corre oggi per la città. La Questura di Milano, in seguito alle più minute investigazioni, praticate subito dopo la notizia del furto di Vercelli, e mentre attendeva anche alle pratiche per la scoperta degli autori dell'ingente furto commesso in danno della ditta Bracciforte e Mazza, avrebbe trovato le fila di una formidabile associazione di malfattori, i quali avevan saputo rimanere nelle tenebre, favoriti dai manutengoli e potenti per mezzi non si come accumulati. Dicesi che alcuni degli arrestati siano stati riconosciuti per quelli stessi individui che, subito dopo il furto di Vercelli, furon veduti associati ad una stazione secondaria della ferrovia a poca distanza da Novara.

Aggiungesi che un passamantiere di Milano, sia stato pure arrestato, avendo cercato di ingannare l'autorità, sull'origine di una grossa somma di denaro, trovata addosso ad uno degli arrestati.

Fatto è che in questo affare sarebbe compromesso qualche negoziante, il quale troppo rapidamente accumulò un patrimonio, per non dar luogo a gravi sospetti, che pare non sieno infondati.

Uno degli arrestati dei più compromessi è certo Bottelli, detto *Togn Magutt*, proprietario di una casa in costruzione, pochi passi fuori di Porta Nuova. Nell'atto dell'arresto, ei trovavasi nella fabbrica, e datosi alla fuga, tentò di far precipitare dall'alto di un'impalcatura l'agente di polizia, che era venuto a cercar lui, togliendo di repente una trave dell'impalcatura stessa, dopo essere balzato nella parte opposta.

L'agente di polizia fu appena in tempo di accelerare il passo, dando l'allarme agli altri, dimodochè il fuggitivo potè essere raggiunto.

Nel momento che scriviamo, riceviamo lettera da Vercelli, la quale ci annunzia che l'altro ieri sono stati tradotti colà da Milano, quattro degli arrestati. La notizia del loro arrivo era corsa per la città, per cui una folla straordinaria mosse loro incontro e li accompagnò fino alle carceri. Essi sono certi: Bottelli Carlo, detto *Togn Magutt*, Testa Antonio, Comabbio Francesco e Marazzi Giuseppe. Tutti e quattro hanno già passati varii anni negli ergastoli. Si vuole che il primo protesti di non essersi da alcuni mesi mosso da Milano, mentre invece sarebbe stato indubbiamente constatato che egli nel giorno successivo al furto si trovava nelle vicinanze di Novara.

Leggesi nella *Libertà* di Napoli:

« La dimora del deputato Rattazzi è continua occasione di voci e commenti abbastanza strani. Egli, secondo alcuni, sarebbe venuto per preparare lieta accoglienza al Re, secondo altri per esaminare la convenienza del trasporto della capitale a Napoli (!), secondo altre versioni per apprezzare l'importanza del movimento repubblicano, e messa per questa china la scapigliata fantasia dei novellieri non vi è ombra cui non dia corpo.

« Senza pretendere di essere bene informati delle intenzioni e degli andamenti dell'ex-presidente del Consiglio, noi crediamo che la sua posizione di capo-partito possa spiegare facilmente la sua venuta col desiderio di studiare da vicino le tendenze dell'opinione pubblica in un centro politico tanto importante quanto la città nostra, e di chiamare i suoi amici politici a raccolta ora che si è alla vigilia di una grande battaglia in Parlamento. Questa spiegazione, abbastanza naturale, ci pare abbia su quella dei novellieri fantastici il merito della verosimiglianza. »

Scrivono da Eboli al *Corriere Salernitano* in data del 30 marzo:

« Ieri Eboli presentò un fatto straordinario. Questo paese da otto anni gode una tranquillità invidiabile. Ieri mattina appena levato il sole la piazza fu vista ingombra da circa venti Campagnesi, all'aspetto artigiani e muniti di fucili. Costoro cominciarono a girare per lo abitato molestando quanti incontravano, dando a tutti la taccia di vigliacchi, come quelli che non sapevano imitare la condotta dei Campagnesi pronti ad una levata di scudi in favore di un nuovo ordine di Governo. La cosa assunse proporzioni allarmanti, poichè gli abitanti di questa città si mostrarono pronti a respingere colla violenza insinuazioni fatte con villania ed insolti.

« Fu pronto il delegato ad accorrere e troncare nel nascere un tentativo di sedizione che avrebbe potuto produrre sinistre conseguenze. L'arresto di alcuni dei Campagnesi sbaragliò tutti gli altri, e ripristinò la calma per un momento turbata. »

Il sig. Thiers, dice il *Siècle*, ricevette in questi ultimi giorni dieci mila carte di visita; dieci mila carte è molto; ma è poco, se si pensa all'effetto che il suo discorso produsse ed alle conseguenze cui può condurre. I corridoi della Camera sono a tal riguardo pieni di rumori e di parlari. Le dichiarazioni del signor Thiers avrebbero gettato lo sconcerto nella macchina governativa, e si sarebbe determinati ad un nuovo ordinamento dell'Impero.

Si tratterebbe puramente e semplicemente di modificare la costituzione che ci regge.

Si stabilirebbe la risponsabilità ministeriale; il Corpo legislativo nominerebbe il suo presidente; le sedute del Senato diverrebbero pubbliche.

Artefice di queste modificazioni sarebbe il Persigny, che diverrebbe ministro della casa dell'Imperatore con una specie di presidenza del Gabinetto, il sig. Vaillant sarebbe rilegato alla cancelleria della Legione d'onore; il sig. Rouher sarebbe nominato presidente del Senato ed arcicancelliere dell'impero.

I signori Ollivier e Forcade de la Roquette e forse il sig. Duvernois sarebbero membri del nuovo Gabinetto.

Noi, dice il *Siècle*, riferiamo queste voci senza commenti.

Una lettera da Parigi al *Tagblatt* di Vienna predice che la guerra scoppierà non più tardi del venturo settembre.

Ci pare un po' troppo temeraria quest'affermazione e desideriamo sia falsa la infausta profezia.

Il segretario del Tesoro fece il suo consueto rapporto sul debito pubblico degli Stati Uniti, che al 1° aprile ascendeva a 2,653,750,000 dollari. V'è stata una diminuzione *durante lo scorso mese* di 7,200,000 dollari.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Roma, 8 aprile.*

Assicurasi che il Re di Baviera invierà qui in occasione della festa dell'11 aprile il conte Massimiliano D'Arco, latore di una lettera di congratulazione pel Papa.

È inesatto che l'ex-duca di Parma voglia stabilirsi a Roma.

*Madrid, 8 aprile.*

L'*Epoca* dice che il Governo non ricevette alcuna notizia dell'entrata dei carlisti in Ispagna; però venne ordinata la partenza di truppe per le provincie meridionali.

*Bukarest, 8 aprile.*

I tentativi del partito rosso onde provocare disordini andarono falliti. Generalmente le elezioni sono favorevoli al Governo; però rimasero eletti anche alcuni capi dell'opposizione.

*Vienna, 9 aprile.*

Il conte Trauttmansdorff, ministro austriaco a Roma, venne incaricato dall'Imperatore di rimettere al Papa una lettera di congratulazione in occasione dell'anniversario del Papa.

*Parigi, 9 aprile.*

Le voci riportate dal *Siècle*, che trattisi di modificare il Ministero e la Costituzione sono smentite.

L'*Etendard* dice che il duca di Montpensier non riuscì nel tentativo di contrarre un prestito di sette milioni coi banchieri di Parigi e Londra.

L'*Union* dice che i Carlisti sono pronti ad entrare in campagna.

# Fatti Diversi

**Commemorazione.** — Il 31 marzo 1869 morì in Giaveno sua patria il cav. Giuseppe Gaido. I suoi concittadini ne piangono la dolorosa perdita, e sincera e commovente dimostrazione ne diede la cittadinanza tutta accompagnandone la salma all'ultima dimora con intervento del Municipio e della Società filarmonica.

La sua lunga carriera nell'amministrazione delle finanze, in cui fu specchio di zelo e di onestà; la cura che ebbe sempre al ben pubblico nella sua terra natale sono sufficienti titoli alla pubblica benemerenza. Ma Giaveno sentì tale perdita ancor più, perchè il cav. Gaido, distintissimo agronomo, nella sua bella villa coltivò i suoi meravigliosi frutteti col lavoro dei moltissimi giornalieri che costantemente vi occupava, dando così onorati mezzi di sussistenza a numerosissime famiglie.

Tanta, e così ben intesa beneficenza non andrà giammai scordata da quanti ebbero la sorte di conoscere le preziose qualità del cittadino e dell'amico. T. P. F.

**Arte italiana.** — La Sardegna — generosa terra quant'altra mai — ha avuto la buona ispirazione di voler erigere un monumento ad una illustre donna onde la sua storia va onorata, la regina Eleonora d'Arborea, legislatrice, che nelle sue leggi prevenne i progressi dei tempi. Un Comitato si stabilì il quale raccolse dagli Italiani non solo dell'isola, ma del continente, i mezzi per effettuare questo bello divisamento, e tanto riuscì nella impresa che il monumento sta ora facendosi e non passerà un anno intero ch'esso s'innalzerà sopra una pubblica piazza in Oristano.

A rendere più solenne questo fatto, il Comitato medesimo ebbe la felice idea di far comporre un'opera in musica che avesse per argomento la vita e le avventure dell'eroina sarda, e si rappresentasse primamente in occasione appunto in cui il monumento venisse inaugurato; e con felicissimo consiglio l'incarico di celebrare in questo modo una donna gloriosa venne affidato ad una eletta intelligenza di donna — poeta e musica insigne — la signora Carlotta Ferrari da Lodi.

Questa benemerita cultrice delle due più care, gradite e splendide muse, la poesia e la musica, accettò il mandato e dove ella stessa scrivere il dramma, e sulla dolcezza de' suoi versi, sulle passioni e sugli affetti da lei espressi colla parola mettere la dolcezza delle sue ispirate melodie, il sentimento che emana dal felice accordo de' suoni.

Se vi ha anima delicatamente sensitiva a cui arridan le grazie della poesia e la soavità dei concenti, quella è l'anima della Ferrari quale dalle sue opere si rivela; e noi siamo lieti che quest'occasione all'egregia autrice sia stata porta d'arricchire d'un nuovo gioiello lo scrigno dell'arte italiana.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

## Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 6 *aprile*. — *Frumento.* — Il nostro mercato conserva una certa attività ai prezzi precedenti.

Si notarono oggi:

950 ett. Varna, 122/117, lire 21.
3200 — Marianopoli, 130/126, L. 31 25.
10720 — Danubio, 120/118, L. 25 75 e 26.
900 — Enos, 122 [illegible] *minimum*, a lire 27 50.
480 — Danubio, 126/121, lire 29 25.
800 — Berdianska, 130/126, lire 26.
800 — Danubio, 124/120, lire 26 25.
1600 — Varna, 122/118, lire 24 50.
3200 — Danubio, 126/122, des. maggio e giugno, arrivo agosto, L. 27 75.
1600 — Idem, 125/121, des. imm., L. 27 25.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Condizione pubblica delle Sete*

Bollettino del giorno 8 aprile 1869.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 14 | peso | 1088 02 |
| Trama | » | 2 | » | 149 31 |
| Greggia | » | 10 | » | 402 90 |
| Articoli diversi | » | 1 | » | 114 98 |
| Totali | | 27 | | 1755 22 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 147.

LIONE, 7 *aprile*. — Gli affari in sete continuano limitatissimi, prezzi stazionarii.

Oggi passarono alla Condizione 34 balle organzini, 31 balle trame, 38 balle greggie, pesate 52 balle. — Peso totale 9,013 chilogrammi.

LIVERPOOL, 7 *aprile*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato piuttosto calmo.

Middling Orleans 12 1/4 d.; Fair Dhollerah 10 1/4 d.; Fair Bengal 8 1/2 d.

Indiani viaggianti lontani ricercati.

MANCHESTER, 7 *aprile*. — Mercato fermo, con transazioni moderate.

NUOVA YORK, 6 *aprile*. — Cotone Middling Upland 28 1/2 cents.

Oro, 131 5/8. (*Stefani*).

### MERCATO DI CARMAGNOLA.

*(Nostra corrispondenza).*

7 *aprile*. — Il frumento è sempre molto ricercato, ed il prezzo tende pure in questa ottava al ribasso.

La meliga e la segala sono state poco ricercate con tendenza al rialzo.

Gli altri generi sono stazionarii.

Mercato molto animato.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 500 ett. | Frumento (prezzo medio) | | L. | 20 80 |
| 65 » | Segala | id. | » | 14 80 |
| 20 » | Avena | id. | » | 10 61 |
| 160 » | Meliga | id. | » | 10 40 |
| 5 » | Miglio | id. | » | 10 40 |
| 12 » | Riso | id. | » | 30 32 |
| 9 » | Fagiuoli comuni | id. | » | 17 33 |
| 90 » | Castagne secche | id. | » | 17 33 |

l'ettolitro.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 40 | Buoi 1.a q. per ogni miria | | L. | 6 25 |
| 250 | Idem 2.a qual. | id. | » | 5 50 |
| 60 | Vitelli 1.a qual. | id. | » | 7 40 |
| 800 | Idem 2.a qual. | id. | » | 6 — |
| 30 | Giovenche | id. | » | 5 25 |

200 Maiali da latte da lire 10 a 60 caduno.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 230 mir. | Canapa greggia al miria | | L. | 8 60 |
| 30 » | Seme di canapa | id. | » | 6 — |
| 900 » | Cordame | id. | » | 10 50 |
| 150 » | Olio fino oliva | id. | » | 19 50 |

*Tassa del pane di pura farina di frumento dall'8 al 14 aprile.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Grissini prima qualità al chilogr. | | L. | 0 55 |
| Id. 2a qual. e pane fino non eccod. il peso d'un etto | id. | » | 0 45 |
| Pane fino eccod. un etto | id. | » | 0 42 |
| Pane casalingo | id. | » | 0 36 |
| Pane bruno | id. | » | 0 25 |

*Tassa della carne dall'8 al 14 aprile.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Carne di vitello | al chilogr. | L. | 1 15 |
| Id. 2.a qualità | id. | » | 1 10 |
| Carne di buoi e manzi | id. | » | 0 90 |
| Id. di moggie e giovenche | id. | » | 0 82 |

**Borsa di Milano** — 7 aprile 1869.

Anche durante la giornata d'oggi la Rendita non fece che 57 85 pronta e 57 95 a 58 fine corrente.

Il Prestito 1866 si negoziò da 77 65 a 77 45 fine corrente.

Le Demaniali valevano 438 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 635 e le relative obbligazioni da 437 a 438 fine corr.

Le azioni Meridionali valevano 285 f. corr. e le relative obbligazioni 166 pronte.

Le voci corse che si tratti d'aumentare, anzi raddoppiare il capitale della Banca nazionale, provocarono viva domanda d'azioni che si pagarono da 1750 a 178[illegible].

I 20 franchi valevano 20 72 pronti e 20 80 fine aprile.

Il Francia da 103 50 a 103 60 a vista, e 2 1/2 0/0.

Il Londra da 25 85 a 25 87 a tre mesi, e 4 0/0.

Il Vienna a 205 a tre mesi.

Alla sera malgrado il ribasso di 1/4 0/0 recatoci da Parigi sulla Rendita italiana qui si pagò 57 85 fine corrente.

I 20 franchi valevano 20 73.

8 *aprile* 1869. — *Ore* 12.

| | |
|---|---|
| Rendita italiana | 57 85 |
| Azioni Meridionali | 285 — |
| Obbligazioni relative | 166 — |
| Beni Demaniali | 438 — |
| Asse Ecclesiastico | 83 15 |
| Azioni Regia tabacchi | 632 — |
| Obbligaz. Regia Tabacchi | 436 — |
| Nuovo Prestito | 77 60 |
| Napoleoni | 20 73, 20 82 |
| Francia a vista | 103 55 |
| Londra tre mesi | 25 38 |
| Sconto 4 5/8 per 0/0. | |

**Borsa di Genova** — 8 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 60 a 57 70.

Per fine mese si contrattò da lire 57 70 a 57 85.

Le azioni della Banca Nazionale ricercatissime: salirono per contanti a 1820 e per fine mese a 1825, ma poi ridestatasi alquanto offerta, discesero a 1790 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 271.

Francia lettera a 104, denaro 103 9/20.

Londra a vista 26 17, a tre mesi 25 91.

Marenghi in contanti 20 74, 75, e per fine mese 20 83, 84 e 85.

*Borsa di Firenze dell'8 aprile 1869.*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita lettera fine corr. | — | 57 80 |
| Denaro | — | 57 75 |
| Oro lettera | — | 20 76 |
| Denaro | — | — — |
| Londra lettera a tre mesi | — | 25 90 |
| Denaro | — | 25 85 |
| Francia lettera (a vista) | — | 103 7/8 |
| Denaro | — | 103 5/8 |
| Prestito Nazionale | — | 77 75 |
| Obbligazioni Tabacchi | 436 1/2 | 438 — |
| Azioni Tabacchi | 620 1/2 | 619 — |

*Parigi, 8 aprile.*

*(Chiusura della Borsa)*

| | |
|---|---|
| Rendita Francese 3 0/0 | — 70 25 |
| Rendita Italiana 5 0/0 fine mese | — 55 75 |

*(Valori diversi).*

| | |
|---|---|
| Ferrovie Lombardo-Venete | — 471 — |
| Obbligazioni id. | — 227 50 |
| Ferrovie Romane | — 53 — |
| Obbligazioni id. | — 141 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | — — — |
| Obbligazioni ferrovie Meridionali | — 159 50 |
| Cambio sull'Italia | — 3 5/8 |
| Credito mobiliare Francese | — 270 — |
| Obbligazioni Regia dei tabacchi | — 422 — |
| Azioni idem | — 616 — |

*Vienna, 7 aprile*

| | |
|---|---|
| Cambio su Londra | 125 60 |

*Londra, 8 aprile.*

| | |
|---|---|
| Consolidati inglesi | 93 3/8 |

*Parigi, 8.*

*Situazione della Banca.* — Aumento nel portafoglio milioni 8 1/2, nelle anticipazioni 1/5. — Diminuzione nel numerario 7, nei biglietti 11, nel tesoro 10 1/4, nei conti particolari 3 4/5.

**Camera di Commercio ed Arti.**

*(Bollettino Ufficiale)*

BORSA DI TORINO

9 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 80 80 83 85 85 82 1/2 70 80 (57 80) 57 85 85 (57 85).

Corso legale 57 80.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 47 1/2. P. 77 65 70 40 65 40.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in con. 1790 1795.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 148 60 148 75 148 80 149 25 149 50 149 50 149 149 50. In liq. 149 75 150 150 25 pel 31 maggio.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 332 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 167.

Pezza d'oro da L. 20, 20 70 a 20 68.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 9 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

L'aumento di ieri sull'italiano alla Borsa di Parigi non ha potuto imprimere maggior animazione al nostro mercato, ove gli affari continuarono ad essere assolutamente nulli. La Rendita si è negoziata a 57 75, 57 80 p.c. e 57 95, 57 85 fine mese.

La Banca naz. in reazione da ieri si contrattò 1790 restando nominale a tal prezzo.

I Canali Cavour off. 332 con pochi compr. a 331.

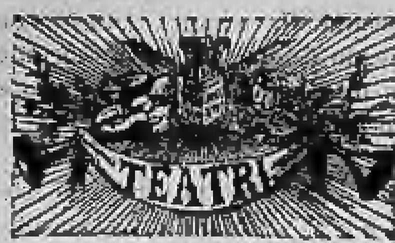
Le az. Banco sc. [illegible] off. 149 25 cont. e 150 25 fine pross.

Merid. deboli 167, 166 50.

Regia tab. negl. 435.

Dem. 437.

Eccles. 83 10.




**Gerbino** (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La leva — Monssù Marengot.*

**Rossini** — *Riposo.*

**Balbo** — *Riposo.*

**D'Angennes** (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *Il matrimonio segreto.*

1345 AVVISO

Essendo cessata con tutto il giorno 25 marzo 1869 la società finora esistita tra il sottoscritto e il Luigi Rolla e Gioanni Peluffo per l'esercizio della professione di mediatori in granaglie, il sottoscritto notifica alla sua clientela che continua **da solo** lo stesso esercizio nei locali già sociali palazzo Foro Frumentario, N. 8 e 9 sotto il nome di

Pietro Peluffo.

Torino, 5 aprile 1869.

1340 DIFFIDAMENTO

De-Ferraris Gioanni Battista negoziante pristinaio via S. Pelagia, diffida chiunque possa avervi interesse, che egli d'oggi in poi non sarà per riconoscere qualunque debito che sia per fare la sua propria moglie Giulia nata Bertini.

## Da affittare per S. Gioanni

Due alloggi al 3° piano uniti e separati, uno di 5 e l'altro di 6 camere, con soffitta, legnaie e cantine.

Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. — Indirizzo al portinaio ivi di prospetto all'Albergo S. Simone.
1221

## DA VENDERE

***Grandioso Tenimento***

nelle vicinanze di Casale, di ett. 400 circa, in una sola pezza, coltivato a riso, per L. 500,000. — Dirigersi all'Agenzia *Torello*, via Cavour, N. 4, la quale tiene diverse altre ville da vendere piccole e grandi. 1264

## Da affittare

sui colli di Cavoretto a dieci miglia dalla stradale di Moncalieri in amena posizione: vasto caseggiato, divisibile anche in tre alloggi, con elegante mobiglia, con giardino, vigna e prato. Per le trattative rivolgersi al sig. Mazzuri, magazzeno da specchi, via Lagrange, N. 5. 1281

## Chi non vede non crede

OCCASIONE UNICA

**Vero ribasso del 50 p. 0/0**

CAPPELLI di paglia, novità da uomo, da donna e da ragazzo, guerniti e sguerniti, da L. 1, 2, 3, 4 e più. — Torino, via Finanze, num. 1, angolo di Via Nuova. 1272

## Da affittarsi

***per S. Giov. prossimo od anche prima***

N. 7 camere al 3° piano, piazza Solferino N. 1, recapito ivi. 1353

# SEME BACHI

Originario di Jokohama

***(Giappone)***

*via Doragrossa, 6, terreno.*
1346

SOCIETÀ

**Burdin Maggiore e C.**

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale nel giorno 18 corrente aprile alle ore tre pomeridiane, nell'ufficio della nuova sede detta il Vallino.

Quarelli Gioanni
1331 *Direttore*

## SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto.
1267

Presso il Dottore

## ANTONIO ALBINI

*MILANO, VIA MANIN, N. 23,*

sono disponibili a prezzo discreto

## CARTONI GIAPPONESI

verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 1336

## Da vendere

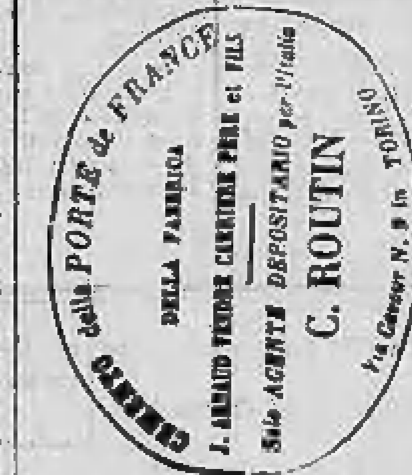
**Villeggiatura** sui colli di Moncalieri, composta di ampio fabbricato civile mobiliato, di ettari 4 circa, tra giardino, campi e prati.

Dirigersi per le condizioni dal notaio Giuseppe Ghilia, piazza S. Carlo, N. 2. 1366

## SEME GELSI

**DEL GIAPPONE**

Presso ***Francesco Prandi***, via Milano. 1337




# CITTÀ DI TORINO

## 11ª Estrazione di obbligazioni del prestito 1860

Nota delle 64 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1860, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 11ª estrazione seguita addì 5 aprile 1869 a mente del programma del 1° dicembre 1860, ed alla presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari dopo il 15 del mese di maggio prossimo.

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 91 | 759 | 1604 | 2940 | 3917 | 5711 | 6587 | 8471 |
| 367 | 790 | 1822 | 2999 | 4127 | 5770 | 6612 | 8521 |
| 375 | 963 | 1886 | 3120 | 4590 | 5854 | 6862 | 8714 |
| 396 | 1210 | 1959 | 3157 | 4860 | 5991 | 7514 | 9232 |
| 423 | 1306 | 1983 | 3260 | 4932 | 6061 | 7545 | 9273 |
| 665 | 1307 | 2015 | 3500 | 5141 | 6131 | 7745 | 9298 |
| 710 | 1498 | 2155 | 3853 | 5246 | 6245 | 7879 | 10224 |
| 752 | 1573 | 2350 | 3903 | 5273 | 6379 | 8062 | 10298 |

**Obbligazioni estratte prima del 5 aprile 1869 e non ancora presentate per il rimborso.**

| NUMERO | DATA DELL'ESTRAZIONE | NUMERO | DATA DELL'ESTRAZIONE |
|---|---|---|---|
| 3212 | 5 ottobre 1868 | 8367 | 5 ottobre 1868 |
| 3547 | 6 aprile 1868 | 8369 | » » |
| 5842 | 5 ottobre 1868 | 8497 | 6 aprile 1868 |
| 6396 | 6 aprile 1868 | | |

Torino, 5 aprile 1869. 1388

## INCANTO PER VENDITA VOLONTARIA

*di Casino sulla strada di Rivoli*

Giovedì, 29 aprile 1869, ore 10 mattina, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, 23), sarà incantato il detto Casino a breve distanza dalla Piazza dello Statuto, con piccolo cortile e giardino, al prezzo di L. 9,000, e deliberato al miglior offerente, osservate le condizioni espresse nel relativo bando pubblicato e visibile presso il sottoscritto.
1251 B. OPERTI notaio.

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

# EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — **Henry e C., di Parigi**

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto a dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È sopratutto raccomandata per la sua *innocuità* e *facilità d'impiego*. Basta bagnare la *capigliatura* o la *barba* il mattino e a sera frizionandola con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda 10 giorni*. — Costa **Fr. 10** al flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

# LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

## in POLVERE

DU **BARRY E COMP.** DI LONDRA

*dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.*

S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi centotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

*Signore.* Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUIS.

(Cura n. 69,818) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 27 ottobre 1867.

*Signore.* Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruderi che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PIERRE de la HILSIA, Vice-Console di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

*Signore.* Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAN Padre.

**La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C.** si vende in scatole di latta.

Per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8.

**Barry du Barry e C.**, *Torino, via Provvidenza*, 34 e *via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Arduino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Benzani, Allotti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Boccaiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Socco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Piadeni, Magni, Pagliardi — *Cirié*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Parchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloviselli — *Milano*, Siragh, F. Rossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacomotti, Semaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forotiè — *Savona*, Tagliol, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Forr — *Valenza*, Bosio — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

# PROVINCIA DI TORINO

## Deputazione Provinciale

**AVVISO DI SECONDO INCANTO**

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta, in data 2 marzo p. p., si fa noto al pubblico che nel giorno di martedì 13 corr., ore 11, in Torino, nel palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale o di un membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto *di lavori sulla strada provinciale da Torino a Cuorgnè per Rivarolo, consistenti in ristauri al ponte sul torrente Gallenga ed al relativo argine longitudinale sinistro a monte, non che in una gettata di massi a difesa dei medesimi e dello spallone destro del ponte sull'Orco a Cuorgnè.*

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 4335 e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a definitivo deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed in mancanza di oblatori potrà dall'Uffiziale che presiede all'incanto essere accettata una offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

I lavori saranno intrapresi appena ne sarà fatta la consegna ed ultimati entro giorni quaranta, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'uffizio tecnico provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un ingegnere capo governativo o provinciale, e depositare presso la Segreteria della Provincia, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto, la somma di L. 300 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede allo incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella cassa dello Stato, a ciò autorizzata, della somma di L. 500 o di un equivalente titolo sul Debito pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che la tassa di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 6 aprile 1869.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
*Il Segretario Capo della Provincia*
C. BACCALARIO.
1389

2142 INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile e correzionale delli 11 maggio prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, ad instanza della signora Luigia Bodinello, vedova del sig. cav. Antonio Gazzoletti, domiciliata a Prato (Toscana), ammessa alla gratuita clientela, e rappresentata dal procuratore sottoscritto, saranno esposti a pubblico incanto in nove lotti gli stabili infradescritti, siti nel territorio di Lanzo e Coassolo, proprii dei signori Giacomo e Bernardo fratelli Gianotti-Mangiardi, domiciliati in detto luogo di Lanzo ed in aumento del prezzo a cui vennero stimati dall'ingegnere Vigliani, ed alle condizioni nel relativo bando venale descritte in data 22 marzo 1869.

Lotto 1°

Regione Ciarla, pezza ripa con cespugli d'alberi, di are 51, centiare 68, estimato L. 270 80.

Lotto 2°

Regione Uppia, prato e campo della superficie di are 14, centiare 33, estimato L. 200 62.

Lotto 3°

Orto e casa formanti un corpo solo, il primo nella regione Cantarane, di are 3, centiare 15 e la casa nella regione Samairana al Palazzo, estimati L. 6,000.

Lotto 4°

Regione Cappuccini, ripa imboschita, prato e bosco di are 242, centiare 81, estimato L. 1007 68.

Lotto 5°

Regione Molini, casa d'affitteria con sito, di are 4, centiare 27, estimata L. 200.

Lotto 6°

Regione Maiolai, prato e bosco di are 54, centiare 31 circa, estimato L. 652 18.

Lotto 7°

Regione Piani di Montebasso, pezza prato e vigna, con casa rustica entrostante, di are 126, centiare 46, colla servitù perpetua verso la comunità di Lanzo dell'annuo fitto di L. 15 85, estimati L. 710.

Lotto 8°

Sulla piazza della Frascata, bottega in coerenza della via delle Coste, estimata del valore di L. 700.

*Sul territorio di Coassolo.*

Lotto 9°

Regione Fusinassa, pezza prato con entrostante casa diroccata, già ad uso di fucina in ferro, estimata L. 400.

Si fa altresì noto che colla sentenza che ordinò la vendita giudiciale dei suddetti beni, delegò il sig. giudice presso questo tribunale sig. avvocato Giuseppe Bona per l'istruzione del giudicio di graduazione sul prezzo dalla detta vendita ricavando, ordinando a tutti i creditori inscritti di depositare presso la cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande, corredate dei titoli giustificativi, nel termine di giorni 30 dalla notificazione o pubblicazione del relativo bando venale, che per originale con tutti gli altri atti del presente giudicio di subasta sono depositati alla predetta cancelleria.

Torino, 19 marzo 1869.

Cesare Parodi p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
*con beneficio d'inventario.*

Con atto passato nella cancelleria della pretura di Torre Pellice in data 18 marzo 1869, il sig. cav. teologo Giacinto Vallotti da Giaveno, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario la eredità morendo dismessa dalla Rosa Ughetto vedova di Giacomo Bellot.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 27 marzo 1869, al vol. 51, art. 34.

Torre Pellice, 4 aprile 1869.
1333 Not. Moretti canc.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
*con beneficio d'inventario.*

Vercella Giuseppe fu Giacomo di Coggiola per atto del 18 marzo 1869, passato nella cancelleria della pretura di Mosso S. Maria, accettò col beneficio d'inventario la eredità relitta da Negro Giorgio fu Michele di detto luogo di Coggiola.
1325 Not. Roagna canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Sull'instanza del sig. David Segre d'Isacco, residente in Saluzzo, Pietro Craveri di Pietro, già domiciliato in Saluzzo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con atto del 4 corrente mese, sottoscritto Sartoris usciere, fu ingiunto a pagare fra giorni cinque prossimi, a detto Segre la somma di L. 776 20, importo credito, interessi e spese risultanti dalla sentenza esecutiva resa dal sig. pretore di Savigliano in data 11 dicembre 1866.

Saluzzo, 6 aprile 1869.
1348 G. Signorile p. c.

1349 CITAZIONE

Con atto 30 marzo 1869 dell'usciere sottoscritto, dietro richiesta del sig. Giuseppe Cerutti di Novara, vennero di nuovo citati li sig. Baxzano Leone e Richetti Giacomo, negozianti, di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Novara f. f. di tribunale di commercio fra il termine di giorni 20 prossimi, nella causa vertente tra il detto Cerutti e Girolamo Richetti di Napoli, e ciò per l'effetto degli art. 141, 382 e 474 del cod. di proc. civ.

Novara, 5 aprile 1869.
Giovanni Regalli usc.

1365 CITAZIONE

Instanti Donato Sinigaglia e Fino Giuseppe residenti in questa città, nella loro qualità di sindaci definitivi del fallimento delli Alessandro e Francesco fratelli Civalleri rappresentati dai sottoscritti procuratori a mezzo dell'usciere Vivalda Carlo addetto al tribunale di commercio di questa città, vennero li stessi falliti con atto del 7 corrente mese citati in conformità dell'art. 141 del cod. di proc. civ., a comparire alle ore 2 pomeridiane del giorno 12 di questo mese, in una delle sale di questo tribunale di commercio e nanti il giudice delegato al fallimento, per addivenire alla formazione del concordato, e questo non seguendo, vedersi dichiarare in istato di unione il fallimento stesso.

Torino, 7 aprile 1869.
Carlo Vivalda
Moise Pavia p. c.

REVOCA DI MANDATO

Con atto d'oggi rogato dal sottoscritto, il sig. Rinaldi Pietro figlio di altro Pietro, nato a Besano e domiciliato in Torino, ha revocata la procura generale rilasciata al sig. Giosuè Arioli fu Carlo domiciliato in Torino con atto 12 aprile 1858, rog. Revelli.

Torino, 5 aprile 1869.
1339 Riva Pietro not.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Gio. Battista Fradelizio di Trontano, residente a Parigi, il tribunale civile di Domodossola con sentenza 24 febbraio 1869 debitamente notificata, autorizzò in odio delli Giuseppe, Pietro, Carlo, Antonio, Marietta, Teresa, Giuseppa ed Antonia fratelli e sorelle Bessero fu Fortunato, rappresentati siccome minori dalla loro madre e legale amministratrice Luigia Bonfantini vedova di detto Fortunato Bessero, già residente in Domodossola, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la subasta dei beni in essa descritti, posti sulle fini di Cisoro, territorio di questa città, s'ingiunse ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione nel giudicio di graduazione del prezzo ricavando dai detti beni, per le operazioni di quale giudicio venne deputato il sig. avvocato Francesco Rostagno giudice presso il detto tribunale, e con decreto 17 corrente venne fissata per l'incanto l'udienza che sarà dal lodato tribunale tenuta alle ore 10 antim. del 12 maggio p. v.

L'incanto sarà aperto ai patti e condizioni inserte nel bando in data 22 corr. marzo autentico Belli cancelliere, depositato regolarmente alla cancelleria del tribunale stesso.

Domodossola, 23 marzo 1869.
1193 Giacomo Veggia p. c.

1352 NOTIFICANZA

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale in Biella sedente fa noto a chi di ragione che nel giudicio di fallimento di Mesca Costantino, già negoziante in questa città, il signor giudice commissario ha, sull'instanza dei signori sindaci della fallita, ordinata la convoca dei creditori per le ore 8 di mattina delli 29 corrente aprile in una delle sale di questo tribunale, per ivi deliberare sulla proposta domanda.

Biella, 5 aprile 1869.
Il cancelliere del tribunale
G. Milanesi.

1324 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Alla udienza del tribunale civile di questo circondario del 5 maggio p. v., e sulla instanza di Antonio Percsino fu Gioanni di Tigliole, avrà luogo l'incanto degli stabili proprii delli Pinsoglio Gioanni Antonio fu Giacomo Filippo e Giacomo padre e figlio debitore il primo e terzo possessore il secondo, posti sui territorii di Castellinaldo e Canale, ai prezzi e condizioni di cui nel relativo bando e si addiverrà poscia alla graduazione avanti lo stesso tribunale pella distribuzione del ricavando prezzo.

Alba, 28 marzo 1869.
Troja Giovanni p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli signori luogotenente Giuseppe, Paolo e damigella Catterina fratelli e sorella fu Gioan Battista Monta residenti a Strambino ed eleggenti domicilio in Ivrea presso la persona e nell'ufficio del procuratore Paolo Peyla, il tribunale civile d'Ivrea con sentenza 13 febbraio scorso, debitamente registrata, ordinò l'espropriazione forzata per via di subastazione in pregiudicio della Nosero Teresa moglie di Francesco Bajletto, residente a Strambino, sovra lo stabile ivi descritto, di natura campo, di are 29, 95, 50, dichiarò aperto il giudizio di graduazione, per cui venne delegato il signor giudice Montalti, ordinando ai creditori inscritti il deposito nella cancelleria delle loro domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando, e con ordinanza presidenziale del 27 pure scorso febbraio fissò per l'incanto l'udienza del 24 prossimo mese di aprile, ore 10 antimeridiane, e il tutto come meglio risulta da apposito bando formatosi dal cancelliere in data 12 marzo corrente, autentico Chiorighino.

Ivrea, 16 marzo 1869.
1120 P. Peyla p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.